

L'esponente del Pd alla Festa democratica: "L'alleanza con Milano occasione da non perdere". Sulle liste "V cinque stelle": "Giudicherà la gente"

# Fassino lancia Genova per l'Expò 2015

WANDA VALLI

**P**ARLA del Pd, partito che sta meglio di come spesso appare, Piero Fassino, ieri a Genova, per chiudere la prima Festa non più dell'Unità, ma del partito nato, sottolinea, 11 mesi fa e quindi in piena fase di crescita. Il giorno dopo la notte bianca di Genova e quella *Grigio Topo* di Beppe Grillo al Cep di Prà, l'ex segretario nazionale ds, ora ministro degli Esteri nel governo ombra del Pd, replica alla proposta di Grillo di liste civiche in tutte le elezioni contraddistinte dalla "V". Siamo in un paese libero, commenta, dove ogni-

no ha il diritto di presentare le liste che vuole, saranno poi gli elettori, con il voto, a dare il giudizio definitivo. E, come già Walter Veltroni qualche giorno fa, anche Piero Fassino è convinto che per l'Expò 2015, il porto di Genova sia lo sbocco naturale, per vicinanza, per le infrastrutture che collegano le due città. Elastrada delle alleanze di questo genere, di territorio, siano tra Milano e Genova o Genova e Torino, sono da favorire. Poi mette in guardia dal governo di centrodestra, abilissimo nel comunicare, molto meno nei fatti. E ricorda la sicurezza: 3000 soldati e meno fondi alle forze di polizia, l'immigrazione, l'Ici che tornerà in altra forma.

SEGUE A PAGINA II



Piero Fassino ieri alla Festa del Pd (foto Bussalino)

**Freddezza sulle liste civiche di Grillo: "Giudicheranno gli elettori"**

## Fassino e il Pd, una ricetta per Genova

*Il leader a tutto campo alla Festa. "Alleanza con Milano per l'Expò 2015"*

(segue dalla prima di cronaca)

WANDA VALLI

**T**ORNA a Genova, Piero Fassino, dove è stato eletto deputato e dove, ricorda ieri sera alla Festa del Pd, ha ancora tanti amici, come Giuseppe Pericu, seduto in prima fila, che ringrazia ancora per come ha guidato per dieci anni la città. Torna per chiudere la prima Festa del Pd, il partito in cui ha creduto, che ha contribuito a far nascere e che, spiega alla gente, sta crescendo. Molto più e molto meglio di quanto non appaia. Lo presentano due giovani, come il segretario di Genova, Victor Rasetto e Raffaele Caruso, organizzatore della Festa, lo intervista il direttore del *Secolo XIX*, Lanfranco Vaccari. Prima, mentre fa un giro tra gli stand, Piero Fassino parla dei temi più legati alla città. Prendiamo la *Notte Grigio Topo* organizzata al Cep che ha avuto come protagonista Beppe Grillo. Il comico, ormai quasi politico, ha rilanciato l'idea di future liste civiche segnate dalla sigla "V" come i "VaffaDay" che organizza, ben lontani dal mondo della politica tradizionale, ma amati dalla gente. Che pensa l'ex segretario Ds? Piero Fassino non si scaldava più di tanto: «Siamo in un Paese libero, dove ognuno ha il diritto di presentare e proporre le liste che vuole», commenta. Poi

aggiunge: «Lo facciamo pure, saranno poi gli elettori a dare il giudizio definitivo con il loro voto». E il Pd, partito che sembra in affanno, tra segreterie da cambiare, correnti che nascono, opposizioni che non morde? Fassino è ottimista, il Pd - spiega - sta meglio di quanto appare. E' un partito nato solo 11 mesi fa, quindi è nel vivo della sua fase costituente: «Lo hanno voluto 3 milioni e mezzo di persone, lo hanno votato 12 milioni di italiani, sono stati aperti 8 mila circoli, si sta preparando una grande manifestazione per il 25 ottobre che dimostrerà la nostra forza». Intanto, però, non si capisce se sia più grave, la questione del Nord, del Centro o del Sud dell'Italia. Fassino ammette: «L'Italia rischia la frammentazione, un rischio accresciuto da questo governo di destra che sollecita tutte le spinte centrifughe, mentre bisognerebbe badare molto all'unità». Si torna ancora a Genova che si propone, con il sì di Veltroni, come porto dell'Expò 2015 di Milano. Per Piero Fassino è una scelta quasi «naturale», per le infrastrutture, per la vicinanza oggettiva tra le due città, perché l'Expò «dovrà coinvolgere molte città, non solo Milano che sarà il cuore della manifestazione». E le infrastrutture, dalla Tav alla Torino-Savona a corsie raddoppiate, serviranno proprio «a avvicinare territori simili, dove si potrà lavo-

rare insieme». E' un altro obiettivo da perseguire se si vuole tenere unita l'Italia. Su Alitalia, Piero Fassino accusa il centrodestra «di gestione spregiudicata» di tutta la vicenda, nega che nel Pd qualcuno faccia il tifo per il fallimento della cordata Cai, ma avverte: «Il peso di questo insuccesso sarà pagato in buona parte dagli italiani». Davanti alla gente che riempie lo spazio dibattiti, torna ancora sul ruolo del partito che, ricorda «ho contribuito a creare come segretario Ds». Spiega che, come per far nascere una vita «non basta la volontà di due persone», così il Pd, nato dalla volontà di Ds e Margherita, via via che andrà avanti nel suo cammino «sarà sempre più autonomo, mantenendo il riflesso della storia». Non teme, l'ex segretario Ds, le correnti interne, né il dibattito, «noi non dobbiamo rispondere a un capo che è anche il padrone come Berlusconi», ma mette in guardia: va bene tutto, purché lo scopo finale sia dare maggiore forza al Pd, non indebolirlo. Fa un solo esempio per chiarire che cosa vuole la gente: «Girando per le feste, ho risposto a dubbi, paure, interrogativi, nessuno mi ha chiesto di tornare indietro». La gente applaude, Piero Fassino si sofferma sulla situazione attuale: «Sono passati solo cinque mesi dalle elezioni e in un tempo così breve non c'è nessuno in grado di sostituire chi

governa». Chi ha vinto ha ancora la spinta di quel successo, chi ha perso si sta ancora riorganizzando. Quindi «al di là del sentimento, la razionalità fa dire che serve tempo per un'opposizione efficace». Perché la politica non si improvvisa, perché «è ben far largo ai giovani dirigenti, ma nessuno può diventarlo in una settimana o in un mese». Poi tocca alle critiche al governo che annuncia meraviglie e ne realizza molto meno. A partire dalla scuola: «Il futuro deve investire sul sapere e qui si fa una riforma che elimina 90.000 insegnanti, vuol dire basta con il tempo pieno o con gli insegnanti di sostegno». Le tasse: «Non diminuiranno e l'Ici, che è stata tolta, tornerà con un altro nome e molto più salata». L'immigrazione: «Si era detto che solo il sapere che c'è un certo tipo di governo l'avrebbe diminuita, non è vero, in agosto è raddoppiato il numero degli immigrati». Sulla legge elettorale, Piero Fassino, conferma il sì del Pd a uno sbarramento al 3 per cento per le Europee con il ritorno della preferenza, mentre sempre di sbarramento, ma con quota da verificare, tra il 3 e il 5 per cento, parla per le elezioni politiche. Dove lo sbarramento serve a non buttare all'aria la semplificazione dei partiti, trainata dal Pd.

**PER SAPERNE DI PIÙ**

www.partitodemocratico.it  
www.comune.genova.it  
it.wikipedia.org



**IL LEADER**

Un'espressione pensierosa di Fassino ieri alla Festa del Pd

